Anno XLV - N. 118

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 30 aprile 1911

LE NSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

On. Municipio di Udine

La solenne inauguraz. dell'Esposizione di Torino

L'entusiasmo suscitato dalla presenza dei Sovrani

I DISCORSI — I CONCERTI — I RICEVIMENTI

L'aspetto della città

Le bandiere - I giornali

TORINO, 29, ore 20. — Tutta Torino dalle prime ore è straordinariamente animata. Il sole splende nel cielo sereno; spira una lieve brezza; le strade e le piazze sono decorate; vi è grande profusione di bandiere. Il Municipio distribuì diecine di migliaia di bandiere nazionali ed estere. L'aspetto delle vie è grandioso e imponente Via Roma e piazza Carlo Felice, San Carlo, Castello sono addobbate anche con altissimi pennoni. La folla è grande in tutte le vie specialmente in quelle conducenti verso via Po, Piazza Vittorio, Corso Cairoli, Vittorio Emanuele cioè lungo tutto il percorso del corteo reale fino all'ingresso principale dell'Esposizione e il palazzo reale.

La folla si accalca sotto i portici di via Po e in altri punti, in attesa del passaggio del corteo.

Le cinque porte d'ingresso dell'Esposizione sono aperte agli espositori ed invitati, che pur non potendo assistere all'inaugurazione possono entrare dalle 5, circolare nel viale assistere all'ingresso del Re e dei Principi.

Alle ore 9 l'interno della Esposizione è già animatissimo

I giornali del mattino dedicano intere pagine all'odierna solennità, pubblicano ritratti dei Sovrani, molte fotografie illustrative dell'Esposizione.

L'ambiente della Mostra meraviglioso

Nell'esposizione dalle primissime ore del mattino fervono i lavori degli ultimi preparativi. Può anzi dirsi che il lavoro da ieri non cessò mai. Intanto si dispongono le truppe per rendere gli onori. Anche i corpi armati furono disposti nel recinto del salone. Alle ore 9 cominciano ad affluire gli invitati. Tutti si fermano e si raggruppano innanzi all'entrata del salone, in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

Alle ore 9.30 la ressa è grandissima. In quest'attesa gli invitati danno un primo sguardo all'esposizione. E' un insieme pieno di gusto e di armonia. Le due file di edifici bianchi succedentisi sulle due sponde del Po, i giardini che dividono i singoli edifici, mettendo tra essi la gaia nota primaverile, il fiume che divide la sfilata dei padiglioni, la macchia scura del Valentino, del borgo medioevale, la maestosità dei tre ponti che mettono in comunicazione le due parti della Mostra e le colline che si stendono come scenario tra Superga e Moncalieri, tutto ciò costituisce un armonioso insieme di bellezze naturali e d'opere umane, da far si che tutti i presenti appena giungono non possono frenare parole di esclamazione, gesti d'ammirazione.

L'arrivo dei Sovrani a Torino

Immensa folla acclamante

In attesa dell'arrivo dei Sovrani nel recinto della stazione ove si era fin dalle sette ammassata la folla immensa presta servizio d'onore l'accademia militare. Oltre la cancellata è schierato il reggimento di cavalleggeri *Catania*.

Cinquanta corazzieri si trovano all'esterno della stazione.

L'arrivo avendo luogo in forma privata alla stazione, a ricevere i Reali si trovano solamente il Sindaco, giunto in vettura di gala alle nove, accompagnato dal capo gabinetto. Poco dopo giunge la marchesa Della Valle dama di palazzo della Regina.

Alle 9.15 giunge il treno staffetta e alle 9.30 in perfetto orario giunge il treno reale e discende dapprima il Re che aiuta la Regina a discendere. I Sovrani si intrattengono brevemente col Sindaco insieme al quale escono poi dalla saletta reale e salgono nella vettura. Alla destra della vettura ove si trovano i Sovrani col Sindaco e il generale Brusati, cavalca il generale Corradini. La vettura è scortata dai corazzieri.

Le quattro carrozze componenti il corteo escono tra due fitte ali di popolo plaudente ed acclamanti e si dirigono all'Esposizione pel Corso Vittorio Emanuele che presenta un aspetto indescribile tra una selva di bandiere.

Nel salone delle feste mentre si aspettano i sovrani

Poco prima delle 10 nel salone delle feste all'Esposizione la folla delle autorità e degli invitati è enorme.

Sono presenti il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, la Principessa Letizia, la Duchessa Isabella di Genova, il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri di San Giuliano, Sacchi, Nitti, Facta, Spingardi, Calissano, i Sotto-segretari di Stato Battaglieri, Bergamasco, Capaldo, Pavia, il Prefetto comm. Vittorelli, l'on. Vicepresidente del Senato Blaserna, Paternò e Battazzi coll'ufficio di presidenza, il Corpo diplomatico, il Sindaco di Roma Nathan coll'assessore Trompeo, il Prefetto di Roma Annaratone, il Sindaco di Milano senatore Greppi, il senatore Frola presidente del Comitato generale dell'Esposizione, il senatore Villa presidente della Commissione esecutiva, tutti i membri del Comitato e della commissione, da una cinquantina di senatori, da un centinaio di deputati, dagli assessori e consiglieri municipali di Torino, dai deputati della provincia, da altre autorità provinciali, giudiziarie, amministrative, da numerosi invitati e da molte signore.

L'entrata all'esposizione

Anche l'interno del salone si andò affollando. Sul palco sormontato da un grande baldacchino sono disposte le poltrone pei reali, principi, ministri le alte cariche di Stato. Gli altri invitati si dispongono nell'emiciclo e sulle gradinate. Tutti sono in uniforme o frak, con decorazioni.

Il gruppo dei rappresentanti esteri nelle vive smaglianti uniformi è molto pittoresco.

Alle 10 meno qualche minuto, un vivo movimento di curiosità accompagnato da evviva e battimani si è verificato nella folla. Arrivano i Reali. Le musiche municipali ed operaie scaglionate lungo il percorso intuonano la marcia reale tra gli applausi entusiastici della folla sventolante i fazzoletti, gridante: Evviva il Re! Evviva la Regina!

Appena la carozza reale si ferma davanti la porta principale del salone discendono i Sovrani accompagnati dal Sindaco di Torino, dal generale Brusati.

I Principi e le Principesse si fanno loro incontro scambiando affettuosi saluti. Poi i Sovrani e i Principi, ossequiati dalla presidenza dell'esposizione e dai ministri entrano nel salone pubblico salutati con una lunga acclamazione. I Sovrani e i Principi e le Principesse prendono posto al palco reale. Subito cominciano i discorsi.

Il discorso del senatore Frola

Parla primo il senatore Frola.

Dopo Firenze — dice il Senatore Frola — che ospita la splendida mostra retrospettiva, dopo Roma che presenta all'Italia e al mondo le secolari manifestazioni della storia e dell'arte, Torino oggi svolge in ampia rassegna le forti manifestazioni della vita moderna. Diverse le forme, ma tutte auspicanti a ricordare quanto, si attuò 50 anni fà, tutte constatanti quanto la patria si prepara di compiere per l'avvenire.

Torino, costituita l'Italia e la nazione, comprese che la sua missione non era finita ed attese perciò in ogni forma al rinnovamento economico e industriale.

Sorsero così altri camini fumanti, cantieri risonanti, scuole del lavoro che fecero conoscere alle altre nazioni un'Italia grande. Torino volle essere la sintesi di questo progresso.

Ora che la grande mostra stà per ricevere l'augurale battesimo sono orgoglioso — soggiunge l'oratore — di esprimere l'omaggio riconoscente alla Maestà vostra di ringraziare gli alti corpi e poteri dello Stato, e le nazioni sorelle e compiere il gradito dovere di additare alla pubblica riconoscenza i membri della commissione esecutiva, gli architetti che guidati da Tommaso Villa diedero la loro opera per raggiungere il fine prefissoci.

Sul colle capitolino il 27 marzo affermavate che l'Italia contribuirà colle opere di pace al progresso universale. Questa Mostra internazionale del lavoro è opera irradiata dal benefico sole della pace. In questi giorni, colla poesia nell'animo, formiamo i più caldi auguri alla patria e alla umanità. *(Vivi applausi)*.

Parla il senatore Villa

Il Senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva ricorda che a Roma, sul colle sacro ai fasti trionfali, l'augusta parola del Re auspicò alla prosperità e alla gloria della patria redenta.

A Torino la voce potente dei luoghi e delle cose narra la mirabile epopea del risorgimento. In ogni città l'onda del popolo festante corre con esultanza ad acclamare ai trionfi dell'arte e dell'industria alla fraternità dei popoli, alle opere di pace. Cosi l'Italia si presenta oggi al consorzio del mondo civile.

L'oratore ringrazia i Sovrani e i capi di Stato delle nazioni amiche che si compiacquero di testimoniare nuovamente al paese la loro stima e il loro affetto.

Il senator Villa termina affermando che l'Italia fà sua la divisa dal Re proclamata dall'alto del Campidoglio riassumentesi nel giuramento di rendere l'Italia sempre più libera, felice e rispettata *(Vivissimi applausi)*.

Parla il sindaco di Torino

Il sindaco senatore Teofilo Rossi afferma che la fede immutabile nei destini della patria, la devozione e l'affetto intenso che legano il popolo italiano alla casa di Savoia ricevono oggi nuovo suggello, commemorando si il trionfo del lavoro umano e il giubileo dell'Italia risorta. Eravamo un popolo oppresso e diviso ma l'Italia aspirava al sommo bene alla unità dell'indipendenza. In Torino maturarono i destini della patria. Qui la stirpe indomita dei principi vegliava ai destini della patria. L'oratore ricorda quindi l'opera dei grandi che coadiuvarono Vittorio Emanuele per giungere all'agognata meta. Invia il reverente saluto e il devoto omaggio di Torino al Re degno erede della pleiade di eroi, alla Regina che nella dolcezza dello sguardo ha tanta luce di incanto.

L'oratore termina rinnovando l'omaggio alla maestà sovrana e salutando con riverenza i rappresentanti delle potenze estere i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio e tutti coloro che cooperarono perchè più bella, grandiosa, trionfale riuscisse la magnifica gara nel campo del lavoro umano *(applausi)*.

Il discorso del Minist. Nitti

Ecco il discorso pronunciato dal ministro di agricoltura industria e commercio on. Nitti:

L'esordio

Sire! Augusta Signora! Altezze Reali! La nobile città di Torino, con la sua perseveranza, ha compiuto un opera della quale gli italiani devono trarre ragione di legittimo orgoglio.

Questa esposizione cui tutta l'Italia ha contribuito e a cui è stata preziosa la cooperazione di paesi di ogni parte del mondo, è veramente una mirabile impresa. E quest'opera di pace e di lavoro è l'indice più sicuro della situazione dell'Italia nel mondo dei progressi compiuti in tutti i rami dell'attività.

Non dobbiamo che percorrere questa città nuova sorta come d'incanto per constatare il cammino percorso in tutti i rami dell'attività Nazionale.

Quando 50 anni or sono convenivano qui nell'ora del pericolo pieni di sicura speranza e di pensosa fede i primi rappresentanti della nazione italica e preparavano nuove lotte e nuovi cimenti e attraverso difficoltà economiche e finanziarie tentavano la grande opera di rinnovazione, osavano cosa superiore ai mezzi di cui disponevano. La fede è per gli uomini la sola grande energia di rinnovazione. E' sperando ha detto il vecchio Eraclito, che si trova l'insperato. E' la fede di piccola schiera di uomini che ha fatto la nuova Italia.

Così da quest'opera di amore e di fede è venuta fuori l'Italia nuova nel prestigio di uno sviluppo crescente nella saldezza delle sue istituzioni democratiche, nella fusione degli elementi ancor ieri discordi.

Non ancora gli ideali dei nostri padri si sono in tutto realizzati. Ma come diverso il presente dal non lontano passato!

I progressi della nazione

In 50 anni l'Italia nostra, vincendo difficoltà di natura ed ostacoli di concorrenza sul suo breve territorio già assai denso di uomini, ha visto sorgere una nuova vita industriale, ha visto fiorire una nuova civiltà. Fatti quasi stupefacenti della storia che mai non vide sul suolo dove due grandi civiltà vissero e si spensero, sorgerne una terza; fatti non meno meravigliosi della vita della ricchezza per cui nessuno dei grandi paesi ai quali la natura negò i due diamanti neri della produzione: il carbone ed il ferro, vide nel secolo XIX sorgere e prosperare l'industria. Dovunque sulle rovine di una vecchia civiltà non abbiamo mai visto sorgere una grande civiltà nuova, e dove l'opera di decadenza fu compiuta dal tempo mai alcuna opera fondamentale di rinnovazione apparve possibile; le vecchie civiltà commerciali e guerriere dove l'arte e la scienza fiorirono si sono spente, alcune civiltà che dominarono l'Europa al principio dell'evo moderno si sono quasi isterilite, il fiore di una nuova vita non si è mai dischiuso sulle rovine e sulle macerie d'un mondo caduto. Soltanto su questo suolo d'Italia, una nuova civiltà, una terza civiltà si è formata. La nostra terra ha quasi in sè una misteriosa forza di grandezza e di vita pur guardando senza illusioni la realtà, pur constatando ciò che a noi tuttavia manca. Quando vediamo il cammino percorso siamo quasi sorpresi dell'opera compiuta. Tutti gli indici dell'attività economica segnano un progresso continuo; l'indomani dell'unità costituiva grave preoccupazione un piccolo sbilancio commerciale; oggi che il valore del commercio internazionale è quasi più che quadruplicato, lo sbilancio di oltre 1200 milioni si salda assai agevolmente. Anche industrie le quali trovano difficoltà di sviluppo si sono formate e progrediscono e alcune si sono nobilmente affermate sul mercato mondiale. Poche industrie potettero comparire alla prima festa del lavoro italiano a Firenze nel 1861, e come par dimessa la veste di allora di fronte all'imponente edificio industriale che qui l'Italia ha eretto per cimentarsi nel confronto coi progressi delle altre nazioni!

La produzione industriale e agricola

L'industria cotoniera nel 1862 non lavorava nelle filature italiane più centocinquanta mila quintali, mentre ora già ne accoglie due milioni; anche l'industria della seta, che è tradizione italiana, ha fatto passi da gigante.

Nel 1860 la produzione di seta greggia superava appena il milione di chilogrammi; ora siamo già intorno ai sei milioni. A questi e ad altri indici sicuri di progresso industriale e commerciale fa complemento orgoglioso il progresso della produzione agricola, che ascendova nel 1860 appena a tre miliardi, va a dire ad un prodotto medio di 124 lire per ettaro mentre raggiunse ora già i sette miliardi, con un prodotto medio per ettaro più che doppio, e cioè di circa 260 lire.

La produzione industriale ed agricola, non più ormai di questa o quella regione, bensì dell'Italia tutta, col progredire incessante trova riscontro nel sviluppo del traffico interno ed esterno.

Le strade ferrate

Ai due mila chilometri di strade ferrate del 1860, siamo venuti sostituendo i 13.000 chilometri della nostra rete principale di ferrovie esercitate dallo Stato, integrati da ferrovie di esercizio privato, dalle tramvie e dalle linee automobilistiche, che uniscono già fin i paesi più impervi ai piani traversati dalle grandi linee. Ed alle vecchie golette e tartane che pavesavano i porti d'Italia in quei giorni di grande festa per la penisola tutta, ora si contrappongono i nostri grandi transatlantici e i nostri velieri che con oltre un milione di tonnellaggio portano il saluto amichevole d'Italia a tutte le nazioni del mondo.

Il risparmio

Il processo di espansione industriale ed economica della vita italiana ha proceduto ben difeso dalle trincee di un intenso esercizio della virtù del risparmio, nelle classi produttive della popolazione nostra.

L'Italia è ora fra i pochi grandi Stati che ha quasi potuto rinunziare anche per spese straordinarie al debito; così la floridezza della finanza trova riscontro nella crescente fiducia e nelle condizioni sempre migliori del credito.

Le ordinarie casse di risparmio che nel 1862 raccoglievano appena 188 milioni, alla fine dell'ultimo esercizio finanziario custodivano circa due miliardi e mezzo; e il popolo alimentava inoltre largamente le casse postali, e le metteva, con due miliardi circa di risparmi accumulati in condizioni di far fronte agli ingenti prestiti agli enti locali e di provvedere a non poche esigenze della vita civile.

L'aumento della popolazione

E già gli effetti del sostanziale mutamento nelle condizioni della nostra vita si scorgono nel movimento intrinseco della popolazione da cui tende a sparire la mortalità economica, per lasciare sopravvivere sola la mortalità che è dovuta al lento deperire dell'organismo umano nell'affermazione della vita.

La mortalità della popolazione italiana dal 31 per mille abitanti, nei primi anni del regno, è discesa ora a poco più del 20 per mille, contrastando alle insidie delle malattie infettive, della malaria, della pellagra, della mortalità infantile, diecine di migliaia di vite umane in ciascuno anno, concorrendo così ad accresce la nostra popolazione e ad aumentare il rapporto di essa alla terra; mentre già si utilizza meglio le energie naturali del paese e si trasforma l'economia italiana.

Noi siamo assai più numerosi nel mondo. Ai centomila italiani che erano all'estero cinquanta anni or sono si contrappongono ora 5 milioni di italiani, che hanno portata ovunque la loro attività di lavoro.

L'antico istinto migratore si è ridestato e il grande numero delle nascite, prova di resistenza della razza, vi ha contribuito più di ogni altra cosa.

L'opera civilizzatrice

Dalle valli profonde, dalle montagne dove vivono segregati, milioni di uomini sono usciti ad affrontare la vita, a cercare lavoro per il mondo. E mentre il popolo si espande nelle università, negli istituti di cultura, una schiera di uomini insigni attende a opere di civiltà e ogni giorno nelle opere di scienza e di arte noi realizziamo nuove conquiste. Schiaparelli, Galileo, Ferraris, Cannizzaro sono stati fari luminosi e se la modestia mi consentisse parlare dei viventi, noi avremmo nuova ragione di essere lieti dell'opera nostra.

Una conoscenza poco esatta del nostro territorio e delle risorse che sono in esso ha fatto credere in passato l'Italia manchi di attività e che il popolo non sappia utilizzare ciò che la natura ha dato.

Invece, anche ora, se il territorio è breve e montuoso e cattiva distribuzione di acqua e malaria e difficoltà naturali limitano la produzione, lo sforzo perseverante ha compiuto opere notevoli di trasformazione. E, seppure il progresso che abbiamo realizzato non fu senza dolore, ci è stato più grave quanto più grandi furono le difficoltà. Noi siamo solo all'alba della nostra profonda rinnovazione; ma, poichè il crudo inverno è finito, e l'albero ha già i fiori in sulla cima, il cammino è assai più facile e meno duro.

Il nostro compito

I nostri sforzi devono convergere ora verso l'aumento della produzione che renderà possibile una migliore distribuzione della ricchezza. Le nostre pendici montane attendono il bosco; le nostre acque cadenti attendono di essere utilizzate. Una grande politica di acque e di boschi, una politica diretta a combattere la malaria nei suoi ricettacoli di morte; una politica diretta a far scomparire l'anafalbetismo ch'è come la malaria dello spirito: saranno il compito dei nostri sforzi, l'opera della nostra generazione.

Compito tanto più dolce in quanto diretto sopra tutto alla rinnovazione economica di quella terra meridionale d'Italia, così fertile di uomini, così provata dalla sventura, così espansiva nel mondo. La sorte ha consentito a un uomo del mezzogiorno a parlare in questa festa del lavoro nazionale; vada ora alla lontana terra solatia, messa fra tanto cielo e tanto mare, alla terra in cui nacque per la prima volta il sacro nome d'Italia, non l'augurio soltanto ma la nostra sincera fede nei suoi destini.

Gli umili eroi ignoti

Gli italiani si sono sparsi per il mondo; hanno portato dovunque la loro attività. Anche in questa grande mostra è la traccia delle loro opere. Contadini senza risorse hanno tentato le più aspre, le più nobili lotte; umili anime hanno partecipato da lontano la nostra rinnovazione. Non dimentichiamo in questo momento gli umili eroi ignoti e dovunque essi si trovino, nelle officine o nelle miniere dell'America del Nord, nelle pianure infinite dell'America meridionale in ogni parte del mondo dove essi sono, giunga anche ad essi il nostro sentimento di simpatia e di amore e dica quanto la Patria sia grata ai figli che col lavoro, nella cerchia dei suoi confini e in terra straniera ne hanno risaldato la fortuna.

La democrazia industriale

La gloria delle nostre istituzioni democratiche è oggi più che mai nella sicurezza profonda che è penetrata nel popolo che niun progresso niuna trasformazione civile, niuna opera di rinnovazione trova ostacoli in questi liberi istituti, che si svolgono all'ombra protettrice di una fra le più antiche e più nobili monarchie d'Europa.

Questa festa della scienza e del lavoro è anche opera di pace.

Noi sentiamo di camminare verso una democrazia industriale, in cui la scienza e il lavoro dovranno avere una parte sempre più grande.

Benchè le lotte fra gli uomini siano sempre dure e tutte le forme di concorrenza sempre vive e le lotte commerciali e le lotte politiche e le lotte del lavoro siano sempre aspre, l'opera di pace e di solidarietà che noi dobbiamo compiere si appare sempre meno difficile. Una più grande bontà su un minor numero di miserie, un più umano senso di solidarietà morale; questa è la meta forse non lontana della nuova democrazia industriale, che sorge e prospera vigorosa interno a noi.

Le conquiste della scienza e del lavoro, che oggi festeggiamo sono le sole che non lasciano dietro il pianto.

Napoleone I. reduce dalla campagna d'Italia ringraziando, il 26 dicembre 1797 l'*Institut de France*, per la sua nomina a membro della classe di scienze diceva: « Le vere conquiste, le sole che non danno alcun rimpianto, sono quelle che facciamo sull'ignoranza. »

Queste magnifiche parole del grande conquistatore sono come la traduzione letterale di quelle fatte incidere in una roccia 250 anni A. C. da un altro grande guerriero dominatore di uomini, l'Imperatore indiano Asoko, nel suo tredicesimo editto: « Questa conquista però vale come la migliore conquista della dottrina, perchè solo tale conquista da il sapore della gioia ».

In Roma nostra intangibile abbiamo assistito alla festa della Arte, di quell'arte per cui il dolore umano si disacerba; oggi inauguriamo questa grande mostra della scienza e del lavoro.

Rallegrandoci con la nobile città di Torino dell'opera ch'essa ha compiuto noi dobbiamo un vivo ringraziamento agli stranieri così cordialmente convenuti da ogni parte e siamo lieti di compiere verso di essi il dolce dovere dell'ospitalità.

SIRE!

Nella città dei Vostri avi, dove il rude cimento della guerra provò le anime e dove mezzo secolo fà si compirono i destini d'Italia nella città dove tutto ricorda la Vostra stirpe guerriera, deve essere ragione per Voi di legittima gioia assistere a questa festa della pace.

Se le più nobili virtù di un popolo vengono dalla disciplina che è la scala che mena alle più grandi opere, è da questa terra dove il senso della disciplina è tradizionale, che potranno partire nobili esempi di opere civili.

Il sentimento che ci guida

Il sentimento che ci guida e ci sorregge deve essere, o Sire, come le nostre Alpi. Esse dominano maestose e sublime ed è dai loro fianchi potenti che derivano le acque, le quali fecondono i piani immensi ed è dai loro ghiacci che derivano le nuove energie il carbone bianco, che dà la luce e la forza a migliaia di città e di officine. Il sentimento della futura grandezza d'Italia di questa terza civiltà che è frutto dell'entusiasmo e del lavoro, ha per base quegli ideali incrollabili, che devono essere come le Alpi, con le vette nel cielo, ma con la base profonda incrollabile nella terra. Cosi i nostri ideali che alimentano tutte le nostre energie che fecondano tutte le attività, se devono avere la vetta in alto, devono avere la base nell'anima popolare immensa e solenne.

Rallegriamoci oggi di questa festa della scienza e del lavoro come di una promessa di più alti destini.

In questa fede io dichiaro, in nome del Re, aperta l'Esposizione.
del Re, aperta l'Esposizione. *(Vivi, generali applausi)*.

Parla il sindaco di Roma

Il sindaco di Roma Ernesto Nathan dice:

Il messaggio d'affetto che Torino inviò a Roma cinquanta anni fa, Roma oggi ricambia col vigore ingenerato da mezzo secolo di vita nazionale. La parola d'allora era prescienza, oggi è coscienza. Torino maturati gli eventi abdicò nel nome di Roma; sacrificandosi e si elevò e della luminosa ascensione è testimonio la Mostra dove Torino seppe raccogliere tutte le manifestazioni dell'intelligenza applicata al lavoro.

L'oratore così conclude:

« Dai centri rappresentativi dei varii stadi del risorgimento nazionale, veniamo in ricordo del passato a nome del presente, dell'avvenire, dell'unione indissolubile capitanata da Vittor[io] Emanuele secondo, attraverso il martire, condotta innanzi da Vittor[io] Emanuele terzo con eguale virtù di [te]nacia e di fede. Veniamo a nome d[el]l'unione di tutti i cuori, di tutte le fe[di], di tutte le attività congiunte nel pensi[e]ro in Roma, simbolizzato nell'azio[ne] quà in Torino, che è riassunt[o] conferma solenne in questo giubil[eo] della patria della missione sua fra [le] consorelle italiane. *(Applausi)*.

Il passaggio all'altra sponda

Tutti i discorsi sono interrotti d[i] approvazioni ed accolti in fine d[a] grandi applausi.

Il Re stringe la mano agli oratori.

Terminati i discorsi i Sovrani si alzano mentre nella sala scoppiano nuovi entusiastici applausi. Il corteo scintillante di splendide uniformi si dirige al ponte monumentale per recarsi alla opposta sponda del Po per la presentazione dei commissari.

La folla immensa gremente i viali dell'Esposizione fa ai Sovrani un'imponente dimostrazione. I canottieri le cui imbarcazioni solcano con bellissimo effetto le acque del fiume salutano alla voce; le fanfare squillano; le truppe presentano le armi. Lo spettacolo è magnifico e commovente.

La Regina veste un abito di crepe grigio con fregi d'argento, cappello a larghe tese dello stesso colore.

La presentazione dei commissari

Sul piazzale dello Chateau d'eau sono schierate le scuole, le rappresentanze, le associazioni civili e militari, i grupp dei reduci e garbaldini, che tutti appena appaiono i Sovrani emettono entusiastiche grida: Viva il Re! Viva la Regina!, mentre i cannoni tuonano e le fanfare squillano.

Subito avanza verso il Re l'Ambasciatore di Francia Barrère, decano del Corpo diplomatico che presenta il commissario francese dell'Esposizione. Rapidamente gli altri Ambasciatori presentano i rispettivi commissari. Tutti quanti si inchinano; il Re stringe loro la mano.

La cerimonia finisce poco dopo le ore 11.

Il corteo si scioglie ed i Sovrani ed i Principi salgono nelle vetture di Corte lasciando il recinto dell'Esposiione diretti al palazzo reale, salutati dalle ultime note della marcia reale e da nuove acclamazioni.

I ministri, gli alti dignitari, le autorità, gli invitati salgono in carozze e automobili, dirigendosi ai rispettivi alberghi.

Il ritorno al Palazzo Reale

Lungo tutto il percorso del corteo reale la folla assiepata dietro i cordoni di truppa applaude entusiasticamente specialmente in via Po e Piazza Castello. I caffè sono presi d'assalto. Le finestre e i baleoni rigurgitano tutti di popolo gridante evviva.

I Sovrani ringraziano sorridenti e commossi per la spontaneità e grandiosità della dimostrazione. In piazza Castello l'entusiasmo raggiunge il colmo.

Il cordone di truppa rattiene a stento la folla. A palazzo reale rendono onore le truppe colla bandiera di Villafranca sormontata dalla sciarpa di Re Umberto. Dopo entrati i Sovrani i corazzieri fanno ala al passaggio delle altre carrozze cogli altri dignitari.

L'entusiasmo della folla

Appena ritirate le truppe la folla irrompe correndo verso il palazzo reale ed acclama i Sovrani. I valletti espongono il gran tappeto di velluto.

Al presentarsi dei Sovrani si grida: Evviva Savoia! Evviva il Re! Evviva la Regina!

Il Re fa ammirare alla Regina il magnifico spettacolo di tanta folla plaudente.

Gli insistenti applausi inducono i Sovrani a ritornare ben due volte a ringraziare la folla che si intrattiene ancora plaudendo sotto il palazzo, mentre un gruppo di studenti canta gli inni patriottici.

Il grande concerto

TORINO, 29. — Nel pomeriggio alla presenza dei Sovrani ebbe luogo un grandioso concerto nel Salone delle Feste. Fu prima, d'ogni altra, eseguita la *Cantata della Patria del lavoro* e dell'*umanità*, versi di Augusto Berta musica di Bolzoni.

Dopo la cantata si eseguirono le *Scene alsaziane* di Massenet, un pezzo per archi dell'*Ellegar*, poema sinfonico di Moussorgski, le *Nozze Campestri* di Goldmark e il preludio dei *Maestri Cantori*. Tutti i pezzi sono vivamente applauditi. Oltre tutte le autorità, notabilità che assistevano stamane erano presenti anche l'ex ministro Rava e il presidente del Consiglio del Municipio di Parigi Bellan.

Terminato il concerto i Sovrani si alzarono, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e il pubblico improvvisava un entusiastica dimostrazione.

I Sovrani, i Principi, le Principesse, i Ministri, le autorità escono dal salone. La folla degli azionisti, degli Espositori e degli invitati assiepantisi nel piazzale e nei viali adiacenti prorompe in Evviva ed applaude ai Reali che salgono nella carrozza di Corte.

I ministri e gli altri dignitari, il Sindaco ed il Prefetto prendono posto nelle berline municipali. Il presidente della Camera e del Senato in landeau.

Il magnifico corteo esce dal recinto tra le acclamazioni calorosissime della folla. I Sovrani ritornano a Palazzo Reale ove giungono alle ore 16.45.

Il ricevimento dei commissari

TORINO, 29. — Dalle ore 17 alle 18 il Re ricevette alla Regia vari commissari delle Nazioni estere rappresentate all'Esposizione. Il Re si intrattenne con ciascuno molto cordialmente, informandosi dello stato dei lavori, compiacendosi dell'opera loro per la buona riuscita della Mostra.

Stasera al Teatro Regio ha luogo lo spettacolo di gala cui interverranno i Sovrani, i Principi, i ministri, il Corpo diplomatico e tutte le autorità. Si darà il *Falstaff* di Verdi.

I DRAMMI DELLA MALAVITA

TRIESTE, 29. — Questa notte verso le 3, avvenne in un lupanare di via S. Filippo N. 1, un grave ferimento, che ebbe per epilogo la morte del colpito. In quella casa, si trovavano tre uomini. Uno di questi a nome Umberto Rigotti di Luigi, nato a Trieste, pertinente a Udine, d'anni 27, abitante in via Rossetti N. 20, occupato presso la drogheria Stecher, in via di Riborgo, trovò da dire con la prostituta Assunta Michelini, e a un tratto alzò la sedia per colpirla. S'intromise allora certo Antonio Maraspin, di 28 anni, da Pirano, il quale rimproverò rudemente il Rigotti. Quantunque fossero buoni conoscenti, i due cominciarono a insultarsi e vennero alle mani. Ad un tratto il Rigotti si mise le mani al ventre e uscì sulle scale dicendo: «Aiuto, el me ga taià in ordine».

Il Maraspin tentò di fuggire ma nell'atrio fu fermato da due guardie di p. s. che accorrevano allarmate dalle grida delle pigionali della casa.

Il Rigotti s'era lasciato cader a terra sempre tenendosi il ventre. Trasportato all'ospedale il Rigotti, malgrado i pronti soccorsi, è spirato.

Il Maraspin fu passato agli arresti criminali.

L'elezione della Costituente in Portogallo

LISBONA, 29. — Il giornale ufficiale pubblica il decreto che fissa le elezioni dei deputati dell'assemblea costituente al 28 maggio.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
Granoturco L. 13 — L. 14.10.
Cinquantino L. 11 — L. 12.
Fagioli L. 18 — L. 35.

PIAZZA VENERIO
Pomi L. 13 — L. 70.
Patate L. 12 — L. 18.

Pollerie
Galline L. 1.80 — L. 1.90.
Anitre L. 1.50

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Ballo di S. Vito

E' un ballo non troppo divertente per quei disgraziati che ne sono afflitti. E' un ballo forzato delle membra, non solo, ma anche dei muscoli della faccia, per cui questa si atteggia a smorfie niente piacevoli specialmente se si tratta, come il più spesso succede, di giovinette.

Questa malattia, perchè avrete ben capito che si tratta appunto di una malattia, può sopravvenire per diverse cause. Una di queste, non certo delle più frequenti e comuni, è la malaria.

L'egregio dott. V. Fusco di Grosseto ne riferisce un caso molto interessante. Si trattava di una giovinetta di 13 anni che in seguito ad una affezione malarica contratta nel 1904 e di cui si credeva guarita perchè il chinino aveva interrotta la febbre, venne dopo vario tempo presa da debolezza nelle braccia per cui con facilità le cadevano gli oggetti che prendeva in mano: al tempo stesso provava un'irrequietudine che non la faceva stare ferma a lungo in una unica posizione; la favella si faceva inceppata e precipitosa, e presentava alle mani e al volto movimenti continui.

L'esame del sangue praticato dal sanitario svelava la presenza dei parassiti malarici.

Nessun dubbio quindi che il ballo di S. Vito era prodotto dall'infezione malarica. E nessun dubbio pure che le cure fatte antecedentemente col chinino, se erano valse a interrompere il periodo febbrile non avevano però spenta l'infezione.

Ecco provata una volta di più l'insufficienza del chinino per la cura radicale d'infezioni malariche, specialmente datanti da molto tempo. Giovano assai più le cure complesse quali possono farsi con le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano; e queste pillole contenendo, oltre chinino, ferro ed estratti amari, anche l'arsenico, debbono riuscire ottimamente nella cura della corea (Ballo di S. Vito) quando è di natura malarica, appunto perchè l'arsenico è uno dei principali rimedi indicati contro questa noiosa malattia. 9.

Cronaca Provinciale

Il ricorso contro l'elezione Piemonte
La Deputazione ne propone il rigetto

L'avv. Pognici, deputato provinciale al Consiglio ha presentato la seguente relazione pel ricorso contro l'eleggibilità del dott. Piemonte ad Ampezzo:

In data «Forni di sopra 28 marzo 1911» dal signor Noè De Pauli e da altri quarantasei elettori fu prodotto un ricorso contro la eleggibilità del dott. Ernesto Piemonte proclamato Consigliere provinciale pel mandamento di Ampezzo nelle elezioni del 5 stesso mese.

Il motivo della dedotta ineleggibilità sta così testualmente esposto nel Ricorso:

«Essendo il dottor Ernesto Piemonte stipendiato dal segretariato dell'Emigrazione che è un'azienda aiutata con un discreto sussidio, oltrechè dallo Stato e dal Comune di Udine eziandio dalla Provincia, non era eleggibile, nè può venir ora ritenuto debitamente eletto Consigliere provinciale (art. 25 alinea 5° T. U. della Legge 14 maggio 1898 n.

Su di ciò è anzitutto da considerare che nel Bilancio provinciale in forza della Consigliare Delibera 9 agosto 1909 è stanziata la somma fissa di lire mille non già a favore del Segretariato dell'Emigrazione o di un altro determinato Istituto, sebbene invece a favore in generale delle Istituzioni — e sono parecchie nella nostra Provincia — che si occupano della emigrazione. Fra esse detta somma viene ogni anno ripartita, e non dal Consiglio — che non ha più alcuna ingerenza — ma dalla Deputazione provinciale, tenuta a sentire il voto dell'ufficio provinciale del lavoro, del quale Ufficio, tale voto costituisce una delle principali attribuzioni specificamente demandatagli dall'art. 2 del Regolamento.

Da questo stato di fatto non può conseguire nel concreto caso alcuna attuale condizione di incompatibilità o di conflitto, la quale dovrebbe sussistere — *et nunc* — al momento della elezione per poter condurre alla grave conseguenza della ineleggibilità, e non può raffigurarsi in eventualità future, incerte e in ogni modo inconcludenti, dato che il riparto — comunque venga eseguito — non altera l'onere provinciale prefisso nelle lire mille a favore della emigrazione in genere.

Questi criteri corrispondono ai precedenti sempre larghi e liberali seguiti dalla Deputazione o dal Consiglio provinciale. Se — a tacere di altri casi — fu ripetutamente dichiarato eleggibile il Direttore di un Manicomio succursale provinciale, se la giurisprudenza delle Corti del Regno va ognora affermando la eleggibilità dei professori degli Istituti tecnici così largamente sovvenuti dalle Provincie e dai Comuni, mal saprebbesi comprendere in quale modo si possa ravvisare una posizione di incompatibilità nello stipendio di un Istituto di emigrazione pel solo fatto che agli istituti del genere la Provincia porga un qualche e modestissimo aiuto, spinta soltanto dall'obbligo civile di non disinteressarsi del tutto del fenomeno emigratorio così notevole e così preoccupante nella nostra regione di confine.

Il richiamo ai precedenti in materia è maggiormente consigliato dal riflesso che in nessun argomento, quanto in questo, il repentino e non giustificato abbandono dei criteri costantemente adottati nel passato potrebbe lasciar dubitare sulla serenità e obbiettività del giudizio. E' troppo logico del resto che un corpo elettivo si inspiri alla regola generale della eleggibilità, o dia una interpretazione restrittiva alle norme che sanciscono la eccezione della ineleggibilità.

Data poi l'espressione necessariamente letterale della legge scritta, conviene attraverso di essa assurgere al vero suo contenuto che sta nello spirito che la informa, nella *mens legis*, la quale concorre a rafforzare il naturale e spontaneo convincimento che nella specie nessun ragionevole motivo di incompatibilità sia seriamente denunciabile.

Per queste ragioni la Deputazione conclude alla eleggibilità del dott. Ernesto Piemonte e al conseguente rigetto del ricorso.

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per lunedì è 143, per la settimana 145.

Fiume Veneto o Fiume di Pordenone o Fiume del Friuli?

Il dep. prov. c. Gino di Caporiacco ha presentato la seguente relazione:

Il R. Prefetto con nota 5 corrente comunica che il Ministero delle Poste, allo scopo di evitare erronei istradamenti di corrispondenza e telegrammi che di frequente sono disguidati a *Fiume* d'Ungheria, ha proposto di cambiare la denominazione dell'Ufficio postale di Fiume in quella di *Fiume di Pordenone*.

Dovendosi prima cambiare la denominazione di quel Comune, quel Consiglio comunale, interpellato al riguardo, in seduta 8 marzo p. p. ha stabilito di ritenere più opportuna la denominazione di *Fiume Veneto*.

Prima di promuovere gli ulteriori provvedimenti di competenza del Ministero dell'Interno, il Prefetto richiede al riguardo il parere del Consiglio provinciale.

La Vostra Deputazione non trova di appoggiare la proposta del Consiglio Comunale. Infatti l'appellativo che per distinguersi da un altro un Comune voglia annettersi, deve trovare la sua base in ragioni storiche e linguistiche veramente indiscutibili. Ora come noi potremo negare che a Fiume d'Ungheria il leone di San Marco abbia lasciato traccie che non si cancellano? Come noi potremo negare che a Fiume d'Ungheria permangano intatte le vestigie d'una civiltà prettamente veneziana?

L'appellativo di *Veneto* quindi non sembra alla Vostra Deputazione non solo opportuno ma nemmeno sufficiente a distinguere un *Fiume* dall'altro.

Ove pertanto il Comune di *Fiume* non voglia annettersi l'appellativo *di Pordenone* si ravviserebbe più conveniente di aggiungervi quello di *del Friuli*.

La Deputazione perciò sottopone alla Vostra approvazione il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale di Udine esprime il parere che ove al Comune di *Fiume* per differenziare il suo nome da quello di *Fiume d'Ungheria* non si voglia aggiungere l'appellativo *di Pordenone*, sia più opportuna e conveniente la denominazione di *Fiume del Friuli* anzichè di *Fiume Veneto*.

Da PRADAMANO

Un incidente automobilistico

Ci scrivono, 29, (*n.*):

L'altra notte, al passaggio a livello della ferrovia Udine-Cormons e precisamente sulla strada che da Pradamano mette ai Papparotti, un automobile di colore arancio del sig. Contarini di Udine, andò a cozzare contro le sbarre che si trovavano chiuse in attesa del passaggio del treno.

Sull'automobile si trovavano tre noti chauffeurs di Udine, i quali furono sbalzati fuori della vettura, fortunatamente senza farsi gran male.

Uno solo si ebbe una ferita alla gamba e fu prontamente soccorso dai compagni e curato da un medico.

Il veicolo, causa il forte urto, si ebbe rotto l'asse davanti e le ruote e ieri mattina alle 11 si trovava ancora sul sito, in attesa d'essere trasportato a Udine.

Da PORDENONE

Trento e Trieste - I Maggio - Ottimo provvedimento - Attenti al pesce! - Per il latte

Ci scrivono, 29, (*n.*):

Questa sera ha avuto luogo l'assemblea della «Trento e Trieste». Causa lo scarso numero di intervenuti non fu possibile prendere decisione alcuna circa l'inaugurazione del vessillo sociale e per la commemorazione del Cinquantenario.

I lavoratori solennizzeranno la loro festa recandosi in corteo alla vicina frazione di Torre, nella cui Casa del Popolo avranno luogo due conferenze, una alle 11 e l'altra alle 17.

Siamo informati che l'autorità municipale sta per emanare un provvedimento per impedire che i veicoli transitano per i giardini pubblici, nelle ore in cui maggiormente vi affluiscono i fanciulli.

Si sono verificati molti casi di colica, prodotti per avere mangiato pesce acquistato da rivenditori girovaghi. Attenti!

L'incrudire dell'afta epizootica rende scarso il latte sul nostro mercato. L'on. Sindaco ha diramato una circolare ai maggiori produttori perchè inviino il loro latte a Pordenone.

Da PALMANOVA

Perpetua ladra - Rettifica - Sottoscrizione cittadina per un ricordo all'aviatore Cavalieri.

Ci scrivono, 29, (*n.*):

Una perpetua di un prossimo paese a Palmanova, trovandosi oggi nel negozio di manifatture dei Fratelli Del Mestre sottostante il Monte di Pietà, pensò bene di far acquisto senza bisogno del padrone di un taglio d'abito del valore di L. 7.50 mettendolo al fresco nella sporta piena d'insalata.

Il signor Del Mestre accortosi del tiro, la raggiunse fuori Porta Aquileja, gli sequestrò la refurtiva e sporse denuncia ai RR. Carabinieri che pensarono se conviene dell'altro fresco.

*** Nell'affrettata relazione del Consiglio Comunale riferimmo:

«Il Consigliere Vanelli ricorda che il dott. Benzzi trovandosi favorevole al Capitolato, si dimise dal Consiglio Ospit. perchè l'opinione degli altri era di sospendere la nomina» va detto invece... *perchè contrariamente all'opinione degli altri membri voleva soprassedere alla nomina.*

*** Somma precedenti L. 25 — Hiche Rodolfo L. 1 — Bruyser Antonio Senior 2 — Carino geom. Tosolini 1 — Cirio Adolfo 1 — Bertossi dott. Giacomo L. 3 — Bert Aldo 5 — Mazzilli Mauro 1 — Toleani Guido 1 — Pinzani Attilio 2 — Giordani Irvo 1 — Levis Romolo 1 — Madussi Pio L. 1 — Cassini dott. Italico 1 — Tenente Siai Via 1 — Fabris Luigi 1 — Bonini Giacomo 1 — Famiglia Ant. De Lorenzi 5 — Bruseschi Giuseppe L. 0.50 — Angeli Pietro 2 — Prucher Sebastiano 1.50 — Marni Augusto 2 — Rossi Pietro e Sor. 1 — Zon nob. Giov. 1 — Virgilio Geremia 1 — Olivo Gino 5 — Bernardinis Emilio 1 — Totale L. 69.

Da CIVIDALE

Il mercato - La custodia dei bimbi.

Ci scrivono, 29, (*n.*):

Il mercato d'oggi riuscì abbastanza animato. Il foro boario, malgrado le difficoltà del momento per i lavori campestri e per altre ragioni di indole sanitaria era discretamente fornito di capi di bestiame.

I prezzi, come il solito, si mantennero elevati, e gli affari conclusi al disotto dell'ordinario.

I generi alimentari di prima necessità si mantengano sostenuti. Il burro venne pagato da L. 2.50 a L. 2.70. Le uova a L. 8 il cento. Il granoturco si mantiene a L. 20-22 — secondo la qualità. La legna a L. 1.90 al quintale.

*** In seguito al verificato agglomeramento di bimbi (dai 2 ai 4 anni) affidati in custodia e tenuti in ambienti deficienti di aria e di luce, e quindi insalubri e pericolosi, venne già da qualche tempo, dalle Autorità locali, provveduto al disfacimento di queste così dette scuole private.

In seguito a questo giusto ed umanitario provvedimento, insorsero, delle gravi difficoltà per il collocamento a titolo di custodia, di giovani creature, figlie di operaie braccianti, le quali, dovettero abbandonare le loro occupazioni, per attendere alla minuscola prole.

Quindi cessato il lucro ed aggravate le condizioni di famiglia, specialmente col caro vivere imperante.

In argomento vennero, da persone di cuore e che si interessano delle pubbliche faccende, fatte delle considerazioni e studiato il mezzo possibile per rimediarvi e provvedere al constatato inconveniente.

Diremo quindi cosa sarebbe stato escogitato nell'interesse di questa classe diseredata dalla fortuna, appena lo saremo in grado.

Da GEMONA

Ricompare l'afta

Ci scrivono, 29, (*n.*):

Sembrava che la terribile infezione fosse decisamente scomparsa.

Difatti gli animali colpiti si erano tutti rimessi e Piovega, località maggiormente e quasi esclusivamente infetta, veniva riaperta al transito.

Le stalle, con grande gioia dei contadini fino allora costretti a condurre molto lentamente la lavorazione dei campi, venivano riaperte, si attendeva giorno per giorno il decreto che avesse abolito ogni provvedimento preso in addietro per circoscrivere l'infezione al suo inizio; quand'ecco un nuovo caso verificarsi in Stallis località fino a qualche giorno fa immune.

Non si sa ancora quale causa abbia potuto influire sullo sviluppo del germe. Certamente però se non verranno presi severi provvedimenti, l'infezione potrà assumere in breve, vaste proporzioni dato l'agglomeramento delle stalle e la poca pulizia con la quale vengono tenute.

Speriamo si tratti di un falso allarme.

La fine del processo on. Girardini - 'Lavoratore,

La dichiarazione dell'avv. Cosattini

Pres. Luzzatti — Giudici: *Rieppi* e *Turchetto* — Canc.: Febeo.

Ieri mattina si riprese la discussione del processo on. Girardini contro il *Lavoratore Friulano*.

Nella udienza antimeridiana si escussero vari testimoni.

Primo fu

Il sindaco di Udine

Pecile Domenico del fu Gabriele di anni 58. Egli dice che la amministrazione comunale era stata abbastanza fortunata, non ritenevamo quindi necessario pubbliche adunanze, ma dalla opposizione del *Lavoratore* ci venivano continui attacchi dicendo che volevamo sfuggire alla discussione. Facemmo allora il Comizio. Doveva parlare l'on. Girardini io e il dott. Murero.

Contemporaneamente doveva esserci un comizio socialista. Ma proprio mentre stavamo per cominciare entrarono vari gruppi di socialisti che si distribuirono qua e là. Appena l'onorevole Girardini cominciò a parlare egli fu interrotto con apostrofi tutt'altro che cortesi. Sembrava vi fosse premeditazione di turbare il comizio. L'invito alla calma dell'assessore Sandri valse per poco tempo.

L'on. Girardini disse allora che avrebbe pronunciato poche dichiarazioni. A un certo punto disse: noi siamo gli stessi con i quali voi volevate allearvi, come accettate dalla nostra consorteria cariche e medaglie di presenza?

Questa frase suscitò un pandemonio. Noi con l'on. Girardini ci ritirammo.

— Circa l'autore dell'articolo, può dire nulla?

— La voce pubblica diceva che lo avesse scritto o inspirato l'avv. Cosattini. Ma io non posso dir nulla.

— Il Comune ha avuto bisogno dell'on. Girardini come consulente legale?

— L'on. Girardini lo fece senza percepire alcun utile, per uno scrupolo eccessivo.

On. Girardini — Io cominciai il mio discorso dichiarando che non avrei offeso nessuno; dice il comm. Pecile se lo feci.

Pecile — Noi eravamo andati al comizio animati dal proposito di una serena discussione.

Mini — Si ricorda d'aver visto l'assessore Sandri gridare contro l'avvocato Cosattini: medaglia di presenza!?

Pecile — Ero già uscito.

Mini — Che spiegazione ha dato il comm. Pecile alla frase «cariche e medaglie di presenza?».

Pecile — Una constatazione senza volere offendere chicchessia.

Cosattini — Ricorda se appena detta la frase dall'on. Girardini io chiesi la parola insorgendo, mentre non mi fu accordata e l'assessore Sandri mi gridò rinfacciando le medaglie di presenza?

Pecile — Ricordo che accadde un pandemonio.

Dietro domanda dell'avv. Cosattini il comm. Pecile conviene che nell'amministrazione vi fu dissenso per il riposo festivo.

Cosattini — La Cassa di Risparmio aveva tolto ogni sussidio a istituzioni confessionali, mentre il Comune li continuò.

Pecile — Erano vecchie usanze dell'amministrazione, esistenti anche quando eravamo alleati.

Viene ricordato anche un comizio per gli agenti, nel quale parlò l'avv. Cosattini, e in seguito al quale il comm. Pecile si dimise dall'Umanitaria. L'avv. Cosattini nega d'avere detto la frase «putrida democrazia».

Conti Giuseppe

d'anni 61, assessore del Comune di Udine tratteggia anch'egli quanto accadde al comizio. Dice d'avere visto i socialisti recarsi in colonna serrata al *Minerva* con in testa il vessillo.

Il testimonio è tempestato di domande.

Dietro domanda dell'avv. Mini conferma che l'assessore Sandri gridò rinfacciando le medaglie all'avv. Cosattini.

Zilli Ugo

fu Giovanni, d'anni 40, applicato alla Camera di Commercio. Fu presente al comizio. Non sentì l'assessore Sandri gridare contro l'avv. Cosattini. Dice che l'on. Girardini fu interrotto con le parole di falso, gesuita e bugiardo. Non sentì le parole dell'avv. Cosattini contro l'on. Girardini.

Il teste dice che ebbe l'impressione che i socialisti volessero commettere una sopraffazione e ne ebbe pena per l'on. Girardini, ammalato.

Pietro Sandri

già assessore del Comune, presiedè il comizio. Egli dice che l'on. Girardini cominciò dicendo che non avrebbe offeso nessuno. Ripete i noti concetti del discorso dell'on. Girardini, il quale a un certo punto, per le interruzioni e il clamore, non potè più quasi parlare. Ricorda la frase dell'on. Girardini che provocò il tumulto finale.

Quando sciolse il comizio i socialisti gridarono che era stato commessa una truffa. L'avv. Cosattini salì sul palco e quando lo sentì dire di assicurazioni e di banca commerciale, egli gli gridò le medaglie di presenza. Prima non disse nulla.

Il teste conferma che la Giunta continuò sempre ad erogare gli stessi sussidi. Aggiunge che il sussidio all'Istituto Micesio, servì a rinnovare tutti i letti dei ricoverati. All'Immacolata il sussidio venne dato anche dalla Cassa di Risparmio.

Fa la cronistoria delle dimissioni del comm. Pecile dall'Umanitaria, in seguito alla frase «putrida democrazia» attribuita all'avv. Cosattini. Anche il Cosattini si dimise, e in Giunta si notò come non si fosse dimesso anche dalle altre cariche.

Per l'intromissione del rag. Carletti si chiarì trattarsi d'un equivoco, e tanto Pecile che Cosattini rientrarono nell'Umanitaria.

Dopo altre domande al testimonio l'udienza è rimessa alle quattordici

L'accomodamento

Prima che s'apra l'udienza pomeridiana le parti, per intercessione di comuni amici, tentano di accordarsi. Le trattative sono lunghe e movimentate, alla fine si concorda la seguente dichiarazione firmata dall'avv. Cosattini:

L'avv. Giovanni Cosattini, in seguito alla dichiarazione resa dall'on. Girardini nel suo esame al dibattimento del 19 aprile 1911, da cui risulta escluso che questi abbia avuto intenzione di muovere nel pubblico comizio del 18 giugno 1910 alcuna censura alla delicatezza e correttezza personale di esso avv. Cosattini, si dichiara dolente che coll'articolo del *Lavoratore* querelato, siasi risposto in maniera offensiva e con addebiti del tutto insussistenti, essendosi inteso con ciò di respingere quello che per le circostanze del momento poteva apparire, come a lui ed ai suoi amici apparve, una censura personale; — ed afferma di non avere mai avuto il più lontano dubbio sull'assoluta correttezza e delicatezza dell'on. Girardini.

Udine, 29 aprile 1911.

Giovanni Cosattini.

Il giornale querelato, in piena conformità con quanto ha sopra dichiarato l'avv. Cosattini, dichiara di assumere tutte le spese del giudizio.

Il Lavoratore Friulano.

Apertasi l'udienza il presidente legge la dichiarazione concordata; in seguito alla quale, su proposta del P. M., ordina il non farsi luogo a procedere

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La serata d'onore della signora Alice Cucini

Un bel teatro ieri sera in onore della signora Alice Cucini; la seratante salutata da un vivo applauso sin dal suo primo apparire, ottenne continue approvazioni.

Questa eletta artista che al carattere di «Dalila» dà un'impronta passionale di forte rilievo, sa presentare il difficile personaggio in modo assolutamente perfetto. La romanza del primo atto, i duetti del secondo ottengono ogni sera alla sig. Cucini dimostrazioni di simpatia e di grande ammirazione.

Alla seratante furono offerti dall'impresa e dalle barcacce ricchi doni e numerose corbeilles di fioir.

Tutti gli artisti furono ad ogni atto applauditi col maestro Guarnieri.

Questa sera rappresentazione.

Martedì serata in onore del valentissimo e tanto ammirato tenore sig. Icilio Calleia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 29. — In Europa la *pressione* massima 763 al nord-ovest della Spagna, minima 741 sull'Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore il barometro poco variato, in Sicilia lievemente disceso in Sardegna salita, altrove fino 4 mm. nel Veneto ed Abruzzo.

Temperatura diminuita al nord, centro e Sardegna; aumentata altrove.

Venti forti del terzo e quarto quadrante del versante Adriatico e Sardegna; pioggierelle sparse sul Veneto, Marche, Abruzzo ed estremo sud; qualche temporale nel Veneto.

Stamane, *cielo* vario in Piemonte, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Sardegna, sereno al sud e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove. Tirreno molto agitato al nord Sicilia, qua e là mosso altrove; basso Adriatico mosso.

Barometro 760 sulle isole, livellato altrove intorno a 758.

Probabilità: venti modeati tra sud e ponente; cielo generalmente vario, con pioggie sparse al nord e centro. Tirreno mosso ed agitato.

(*Udine* 29 *aprile*)

Ore 8 Termometro 12.6 — Minima 7.3.
Barometro 747.
Stato atmosf. — Vario.
Vento — Nord.
Pressione. — Crescente.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano. 2

Giornale di Udine (175)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Ero là, diss'egli, mostrando la porta della sua casa, e ho sentito ogni cosa.

— Padre mio...

— Che! vorresti tu difenderla, dopo che ebbe il coraggio di venir qui, date, per schiacciarti colla sua insolente felicità, dopo che essa volle opprimerti colla sua ironica pietà e col suo disprezzo!... Eh! io te l'aveva detto, sono tutte fatte ad un modo, queste fanciulle a cui la vanità ha fatto girar la testa, e che credono di aver nelle vene un sangue diverso dal nostro... Ma pazienza!... Verrà il giorno della nostra rivincita...

Avrebbero rabbrividito quelli ch'ei minacciava se l'avessero udito e veduto in quel momento, tanta era la rabbia che si racchiudeva nelle sue parole, così formidabile l'accento con cui le avea profferite.

— E tu, egli riprese, tu mia buona figliuola, mia povera Marianna, non hai capito nulla degli oltraggi di quella nobile ereditiera... Tu, non è vero, domandi a te stessa nella tua innocenza, che cosa le hai fatto per trattarti in quel modo?... Ebbene, te lo dirò io: essa crede che il marchese di Sairmeuse sia il tuo amante.

Marianna vacillò sotto quel colpo terribile e un brivido nervoso la percorse dal capo ai piedi.

— Possibile!... balbettò, gran Dio... che vergogna!... Che umiliazione!...

— Ebbene, riprese freddamente Lacheneur, che v'è in ciò di sorprendente? Non eri tu preparata a questo il giorno in cui, da figlia buona ed affezionata, ti rassegnasti, per secondare i miei disegni, a subire gli sciocchi e frivoli omaggi di quel marchese di Sairmeuse, che tu abborri e che io disprezzo?

— Ma Maurizio! Maurizio mi disprezzerà... Io posso accettar tutto, sì, tutto, fuori che il suo disprezzo...

Il signor Lacheneur non rispose; la disperazione di Marianna era straziante, egli sentì che stava per commoversi, e rientrò.

Ma aveva indovinato... Aspettando una vendetta degna di lei, madamigella Bianca decise di servirsi di una arma, che la gelosia e l'odio trovano sempre ai loro ordini: la calunnia.

Contuttociò, due o tre storielle abbominevoli che aveva immaginate, e costretta zia Media a ripetere dappertutto, non produssero l'effetto che se ne riprometteva.

La riputazione di Marianna fu perduta, ma Marziale, ben lungi dal cessar le sue visite presso Lacheneur, le rese più frequenti e più lunghe. Inoltre, temendo di esser preso per un seduttore, stette all'erta.

Una sera, ch'egli era sicuro che Lacheneur, suo figlio e Chalouineau erano assenti, Marziale scoperse un uomo che s'involava dalla casa e traversava, correndo, la landa.

Si slanciò dietro quell'uomo, ma ei gli sfuggì.

Aveva creduto di riconoscere Maurizio d'Escorval.

Il barone d'Escorval aveva avuto la prudenza di tacere le lusinghiere speranze che egli concepiva ancora dopo le confessioni che gli avea fatte suo figlio.

— Il mio povero Maurizio, egli pensava, è desolato, ma rassegnato; val meglio lasciargli la certezza della sua sciagura, che esporlo ad un terribile disinganno.

Ma la passione ha talvolta i lampi della doppia vista.

Maurizio indovinò ciò che il barone aveva voluto tacergli, e si attaccò a quella debole speranza con la tenace disperazione del naufrago, che in fondo all'abisso dell'acqua stringe tuttavia fra le mani contratte la tavola che non ha potuto salvarlo.

Se non interrogò, gli è che era persuaso che tanto e tanto non avrebbe saputa la verità.

Senonchè, da quel momento spiò tutto ciò che accadeva nella casa, mediante quella prodigiosa e sottile attività dei sensi che suol dare la febbre.

Egli era disteso nel suo letto, apparentemente assopito, ma non gli sfuggiva un solo dei movimenti del barone.

Ei lo sentì calzare i suoi stivali, domandare il suo cappello e scegliersi una canna fra quelle chi si trovavano nell'anticamera; distinse anche perfettamente lo strepito del cancello esterno che si apriva.

— Mio padre è uscito, pensò.

E per quanto fosse estrema la sua debolezza, potè strascinarsi fino alla finestra, ancora in tempo per assicurarsi che le sue previsioni non l'avevano ingannato.

— Se mio padre è uscito, diceva, non può essere che per andare a trovare il signor Lacheneur... dunque egli non dispera affatto...

E siccome gli stava dappresso una sedia, vi si lasciò cadere, pensando che collo starsene alla finestra spiando il ritorno di suo padre, arriverebbe forse a conoscere il suo destino alcuni minuti più presto.

Difatti lo conobbe in capo a tre ore di aspettazione mortale.

Dal solo aspetto del signor d'Escorval, egli vide, pur troppo, che questa volta ogni cosa era irremissibilmente perduta; ne fu sicuro come l'accusato che legge sul viso cupo dei giurati la sentenza fatale che stanno per pronunziare.

Ebbe mestieri di tutta la sua energia per ricondursi fino al letto... si sentiva morire.

Ma poi ebbe vergogna di quella debolezza che stimò indegna di sè. Volle sapere ciò che era accaduto, chiedere dei particolari.

Suonò il campanello e disse al domestico che desiderava parlare a suo padre. Il signor d'Escorval non tardò a venire.

— Ebbene?... domandò Maurizio.

Questa parola bastò al signor d'Escorval per sentirsi indovinato..

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Il grandioso spettacolo di ginnastica odierno

Nel pomeriggio d'oggi, dopo parecchi anni d'intervallo, avremo finalmente uno di quei grandiosi saggi di ginnastica, iniziati dal senatore Pecile, e che sempre tanto piacevano al numerosissimo pubblico che vi assisteva.

Il *saggio* avrà luogo al *Campo dei giuochi* alle ore 17, si produrranno tutte le squadre ginnastiche che prenderanno parte al grande Concorso ginnastico che avrà luogo a Torino dall'11 al 14 maggio p. v.

Le squadre sono composte come segue:

Allieve 24, allievi 40 sotto la guida del signor Luigi Dal Dan. Eseguirà esercizi a corpo libero e giochi.

Squadra soci della vecchia società di ginnastica e scherma: 12 componenti guidati dal sig. Alessandro Greatti.

Squadra soci, della Forti e liberi, 12 componenti comandati da Ugo Degani. I soci eseguiranno esercizi a corpo libero e agli attrezzi.

Squadra studenti dell'Istituto tecnico, comandata dal maestro Ernesto Santi.

Squadra studenti scuole tecniche: 16 componenti comandati dal prof. Antonio Dal Dan.

Squadra militari: 26 componenti comandati dal maresciallo Felicetti.

Tutti coloro che prendono parte al saggio daranno prova di sè a Torino. Gli studenti partiranno prima; i soci, al 9; i militari al 15.

Ecco il programma dello spettacolo:

Parte I. — 1. Presentazione delle Squadre e canto dell'Inno Ginnastico.
2. Allievi - Esercizi ginnastici - S. U. G. e S.
3. Allieve - Evoluzione ginnastiche, S. U. G. e S.
4. Soci - Progressione anelli - S. U. G. e S.

Parte II. — 1. Allievi - Giuoco - Soc. Udinese Gin. e Scherma.
2. Scuole Tecniche - Salti e volteggi.
3. Soci - Esercizi Liberi alle parallele - Società Udinese Ginnastica e Scherma e Forti e liberi.
4. Allievi e allieve - Salti alla cavallina - Società Udinese Ginnastica e Scherma.
5. Soci - Esercizi liberi agli anelli - Società Udinese Ginnastica e Scherma e Forti e Liberi.

Parte III. — 1. Allievi - Esercizi a terra - Soc. U. G. e S.
2. Soci - Progressioni alle parallele - Società Udinese Ginnastica e Scherma e Forti e Liberi.
3. Allieve - Salti con la fune - S. U. G. e S.
4. Soci - Esercizi liberi alla sbarra - Società Udinese Ginnastica e Scherma e Forti e Liberi.
5. Allievi, Allieve, Soci, Scuole - Esercizi collettivi con accompagnamento di banda.

Direttore Sig. Antonio Dal Dan.

La Banda Municipale viene concessa gentilmente.

* * *

Prima della festa ginnastica, e con partenza alle ore 16 dalla Palestra di via della Posta, le squadre con banda cittadina attraverseranno le vie principali in corteo.

Le feste di Martignacco

Oggi 30 corr. in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Martignacco saranno attivati i seguenti treni speciali, oltre i due soliti festivi.

Partenza da Udine P. G.: 13.30 — 15.30 — 16.15; arrivo a Martignacco (con fermata a Torreano) 14.7 — 16.7 — 16.52.

Partenza da Martignacco: 16.55 — 19.15 — 24; arrivo a Udine P. G. (con fermata a Torreano): 17.32 — 19.52 — 0.37.

I biglietti andata ritorno per Martignacco che verranno distribuiti in tale giorno dalle stazioni di Udine P. G. e S. Daniele, avranno validità fino all'ultimo treno del successivo giorno primo maggio p. v.

Treni di ritorno per S. Giorgio di Nogaro

Per favorire il concorso al *Sansone e Dalila* stanotte alle 0,45 partirà un treno speciale per Risano, S. Maria l aLonga, Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, ove arriverà alla 1.34.

Banda militare

Programma musicale da eseguirsi Domenica 30 aprile in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Marcia d'Ordinanza del 71 reggimento Fant.
2. Spontini «La Vestale» - Sinfonia.
3. Waldteufel «Soirée d'Eté» - Valzer.
4. Verdi «Don Carlo» Gran Finale terzo.
5. Massenet «Scene Pittoresche» - Suite d'orchestre — N. 1 Marcia — 2. Ballabile — 3. Angelus — 4. Festa Boema.
6. Volpatti Celebre Danza American Cake Walk.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma con proiezioni di grande interesse:

1. *Gli zig-zags* - Acrobatici eccentrici.
2. *La Leggenda del vecchio campanaro* - Azione drammatica fantastica a colori naturali Pathè Freres.
3. *La pupattola dell'orfanella* - Commedia di Caillard.
4. *Tartufini cugino del Ministro* - Soggetto comicissimo interpretato dal l'esilarante Prince.

Fuori programma: La consegna della bandiera alla corazzata S. Marco avvenuta a Venezia il 25 corr.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 22.

Inaugurazione delle Case Popolari

Lunedì primo maggio, alle ore 10, in suburbio Grazzano (Casali della Pietà, dietro il Collegio Gabelli) avrà luogo l'inaugurazione delle case popolari, costruite per esperimento dall'eredità Tullio.

Il pubblico è ammesso all'inaugurazione e visita delle case.

Scuola d'Arti e Mestieri

Stamane, nello Stabilimento di via dei Teatri, alle 10, ha luogo la premiazione degli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1909-1910.

I SOLENNI FUNERALI della signora Antonietta Morelli De Rossi

Ieri mattina alle 10 ebbe luogo il funebre accompagnamento della nobile signora Antonietta Morelli De Rossi nata De Dottori, la benefica donna che tanto cara memoria di sè lasciò in quanti l'avvicinarono.

Per gli umili, per i poverelli è una perdita grandissima, perchè dei miseri essa era l'amica e la confortatrice.

Il numerosissimo e mesto corteo partì dalla casa di Via Aquileja, preceduto dalla croce; seguivano l'Istituto Tomadini, le scuole professionali femminili, la Scuola e Famiglia, le confraternite religiose, il clero e la carrozza funebre di prima classe.

In omaggio alla espressa volontà della compianta signora non v'era nessuna corona; sul feretro posava un solo mazzo di fiori della famiglia.

Una lunga fila di signore e signori veniva dietro la carrozza.

Fra le prime si notavano: le signore della Pia Unione della Carità contessa Cecilia di Brazzà, Cargnelli, Contarini, Marangoni, Tosolini, Zambelli, Vuga e Zapparoli; poi le signore marchesa Costanza di Colloredo, contessima Graziella di Brazzà, signora Urbanis-Mangilli, contessa Bianca di Prampero-Dal Torso, Costanza Linussa, Maria Giacomelli, Francy Fracassetti, Lena Barnaba, co. Elodia di Caporiacco, co. De Brandis, bar. Pecile, Camilla Perile, march. Mangilli, Micoli-Toscano, co. Carotti-Mantica, co. Groppiero, Teresa Schiavi, signore Perusini, contessa Otellio, Milanopulo, Burghart, co. De Concina ed altre moltissime.

Numerosissimi erano pure i signori.

Dopo le esequie, celebrate alla chiesa del Carmine il corteo proseguì direttamente al Cimitero.

Alla famiglia desolata rinnoviamo l'espressione del nostro più sentito rammarico.

PRO MONTIBUS ET SYLVIS
(*Sezione Friulana Autonoma*)

Il convegno e la festa degli alberi

Vennero diramati gli inviti per il Convegno dell'Associazione per la annuale Festa degli Alberi che si terranno in Tolmezzo nel giorno di Domenica 7 Maggio prossimo.

Ecco il programma:

Ore 7.58 — Partenza da Udine.
Ore 9.30 — Arrivo a Tolmezzo.
Ore 10. — Breve ricevimento in Municipio.
Ore 10.30 — Inaugurazione del Convegno.
Ore 12. — Pranzo sociale.
Ore 14.30. — Festa degli alberi.
Ore 18.31. — Partenza da Tolmezzo.
Ore 19.45. — Arrivo a Udine.

Spesa del pranzo L. 4.

Le iscrizioni accompagnate dall'importo si ricevono sino alla sera del giovedì 4 maggio presso la R. Ispezione forestale di Udine, la Società Alpina e presso l'Ufficio forestale di Tolmezzo.

Una gamba fratturata

Ieri sera verso le 19 un disgraziato bracciante, certo Felice Colaianni fu Giovanni, d'anni 55, da Montereale Cellina, sdrucciolò in via Aquileja, con gli zoccoli in modo tanto disastroso, che si fratturò la gamba sinistra.

Venne subito fatto salire in una vettura e accompagnato all'Ospitale, ove venne immediatamente fatto accogliere dal dott. Marianini.

Ne avrà per circa due mesi.

Amate il lusso, la raffinatezza, l'eleganza?

Ebbene: comperando una bicicletta la vostra scelta deve cadere sulla marca

„ Cellina Sun "

garantita tre anni.

Fabbricanti Agnoli, Diana e C. - Udine.

STATO CIVILE
(Dal 23 al 29 aprile)

Nati vivi maschi 8 — femmine 14.
Nati morti, id. 3, — id. 00.
Esposti id. 1 — id. 1.
Totale 27.

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Zanchetta fabbro con Lucia Rigato operaia — Luigi Cojutti agricoltore con Caterina Chicco contadina — Francesco Cortesi portiere con Itala Asti commessa — Luigi Galliussi fabbro con Anna Macuglia tessitrice — Pietro Paludet elettricista con Carolina Scattolini casalinga — dott. Ettore Oreste Fazzutti avvocato con Cecilia Palma civile.

Matrimoni

Marco Veronesi ricevitore daziario con Ulderica Zanier casalinga — Vittorio Traini intagliatore con Giuseppina Casella casalinga — Giovanni Milocco fonditore con Elisa Betuzzi operaia — Silvio Marcuzzi ricevitore daziario con Santa Picotti maestra elementare — Federico Sponchia sarto con Teresa Torossi casalinga — Pietro Tallone commesso daziario con Luigia Bianchi tipografa — Giuseppe Deganutti insegnante con Ida Brida sarta — Gio. Batta Salice possidente con la nobile Egle dei conti Bellavitis agiata — Gio. Batta Solero chimico farmacista con Anna d'Este agiata — Osvaldo Mazzolini, ingegnere industriale con Margherita Dormisch agiata — Umberto Cattaruzzi assistente farmacista con Giuseppina Bortoluzzi civile — Rag. Guido Terenzani impiegato comunale con Adina Salvador sarta — Nicolino Lecis ufficiale postale con Luigia Plaino casalinga — Giuseppe Piani commerciante con Marianna Omenetto civile — Luigi Angelo Blasoni impiegato di Banca con Ida Viezzi agiata — Leopoldo Biondi cuoco con Dosolina Vezzi casalinga — Primo Flappo operaio di ferriera con Catterina Gaudini sarta — Arturo Pozzoli ferroviere con Irene Pravisano casalinga — Vincenzo Zanor giardiniere con Anna Fannin setaiola.

Morti

Luciano Oliva fu Edoardo d'anni 31 fotografo — Agostino Venuto di Giovanni di giorni 22 — Arturo Contazzo fu Luigi d'anni 44 barbiere — Carlo Rizzi fu Francesco d'anni 69 sacerdote — Daniele Berini fu Bortolomeo d'anni 74 fornaio — Antonio Comino fu Gio. Batta d'anni 77 fruttivendolo — Gino Sscornigh di Antonio d'anni 20 barbiere — Francesca Endrigo-Spagnolo fu Andrea d'anni 31 civile — Antonia de Dottori ved. Morelli De Rossi fu Antonio d'anni 69 possidente — Maria Galante-Visentini d'anni 61 casalinga — Giovanni Muschietto fu Luigi d'anni 74 merciaio — Natale Gori fu Giuseppe d'anni 57 agrocoltore — Erminia-Zilli-Di Giusto di Pietro di anni 29 casalinga — Teresa Zuccolo di Pietro di mesi 8 — Carlo Berghignan fu Antonio d'anni 35 agricoltore — Caterina Sbrizzo Resello fu Valentino d'anni 66 casalinga — Benvenuto Bortolotti di mesi 10 — Lodovico Nussi di anni 51 bracciante — Giuseppe Piemonte di Pietro di mesi otto — Pietro Zambon fu Giovanni d'anni 53 agricoltore — Domenico Riva di Pietro d'anni 19 fabbro — Giovanni Cesarich fu Francesco d'anni 54 agricoltore — Mario Tam di Lino di mesi 4 — Angelica Malisan di Giovanni d'anni 30 contadina.

Totale 23 dei quali 12 appartenenti ad altri Comuni.

Estrazione del Lotto
23 Aprile

VENEZIA	62	46	36	23	72
BARI	55	46	8	64	41
FIRENZE	38	39	41	44	48
MILANO	49	78	26	19	47
NAPOLI	69	53	46	44	22
PALERMO	27	76	9	46	72
ROMA	76	86	2	88	55
TORINO	13	2	29	83	60

RECENTISSIME

La Camera convocata per martedì

ROMA, 29, (notte). — La camera è convocata per martedì prossimo alle ore 14. All'ordine del giorno, dopo le interpellanze e le autorizzazioni a procedere sono i bilanci per il 1912 e i disegni di legge relativi l'ordinamento delle strade ferrate non concesse all'industria privata e sull'ordinamento delle camere di commercio.

Le decorazioni conferite a tre senatori torinesi

TORINO, 29, (notte). — Il Re ha conferito al senatore Frola il gran cordone dell'ordine Mauriziano; l'on. Rossi sindaco di Torino è stato nominato conte; l'on. Villa Tomaro, ministro di conte; l'on. Villa Tommaso, ministro di Stato.

Il padiglione inglese rimarrà

ROMA, 29, (notte). — Per pratiche corse fra il Comune di Roma e il Governo inglese, possiamo assicurare che il magnifico padiglione a Villa Giulia, non sarà demolito.

I vari delle nuove navi da guerra

ROMA, 22, (notte). — Il ministero della marina ha intenzione di far coincidere il varo della *Nino Bixio* e del *Marsala* con la commemorazione della battaglia del Volturno, e quello dello incrociatore *Quarto* con la commemorazione del plebescito di Roma.

L'esito soddisfacente del concorso a 75 posti di aggiunto giudiziario

ROMA, 19. — La Commissione esaminatrice del concorso a 75 posti, di aggiunto giudiziario, ha oggi rassegnato al ministro della giustizia la relazione sull'esito del medesimo. I concorrenti furono 285 e ammessi alle prove scritte 264, dei quali 110 superarono le prove stesse. Furono dichiarati idonei anche nelle prove orali 100 candidati. Di questi primi 75 ottennero la nomina di uditore. Il concorso ha dato risultati più soddisfacenti del precedente, essendosi totalmente coperto il numero dei posti messo in concorso, con una eccedenza di 25 candidati dichiarati idonei.

La serata di gala al "Regio„ di Torino

TORINO, 29, (notte). — Questa sera serata di gala al Regio. Rappresentavasi il *Falstaff*. Il teatro era gremito. Alle 21.25 entrarono i Sovrani accolti da grandi applausi e dalla marcia reale. Poi cominciò lo spettacolo.

Il terremoto a Genova

GENOVA, 29. — Stamane alle ore 7.5 fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio nord-sud della durata di 3 secondi.

Un feto nel Tevere

ROMA, 29, (notte). — Due barcaioli hanno trovato, nella melma del Tevere, presso Ponte Umberto I, un involto contenente un feto di sesso maschile.

Vertenza composta

BOLOGNA, 29, (notte). — Oggi si è definita la vertenza che durava da oltre due mesi tra capimastri muratori e operai.

Il ministro della marina germanica in Italia

CIVITAVECCHIA, 29. — Stamane sul piroscafo postale *Città di Sassari* comandato dal capitano cav. Repetto, giungeva dalla Sardegna il ministro della Marina Imperiale Germanica ammiraglio Von Tirpitz, in compagnia della sua signora e del genero.

Alle 0.30 gli ospiti sono ripartiti per Genova.

L'etichetta e l'«entrave»

LONDRA, 29. — Il Lord Ciambellano fa sapere che le donne non saranno ammesse con la gonna stretta alle feste di Corte. Il motivo di questa proibizione sarebbe a causa dell'impossibilità di far la reverenza nel modo prescritto con tale vestiario.

I dinamitardi agli Stati Uniti
Venti milioni di danni!

LONDRA, 29. — Mandano da New York al *Daily Chronicle* che Momonigal uno dei lavoratori arrestati per l'affare di dinamite a Los Angelos, ha confessato che egli era lo strumento del sindacato. Egli riconosce di avere partecipato a 71 esplosioni, in questo ultimi anni le quali sono state commesse ad istigazione dei sindacalisti ed hanno causato danni valutati ad 800,000 lire sterline (pari a 20 milioni di franchi).

Gli ufficiali francesi a Roma

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica una ordinanza che autorizza in massima tutti gli ufficiali francesi a prender parte al concorso ippico internazionale che avrà luogo a Roma dal 27 maggio al 5 giugno 1911.

L'incredibile polizia di New York

NEW YORK, 29. — L'autorità giudiziaria ha fatto una inchiesta sulle accuse sporte dentro la polizia di New York accusata di prevaricazione, di mancanza di senso morale e di connivenza con il delitto e col vizio. L'inchiesta conclude dichiarando che è urgente la riforma della polizia.

Ciò che avviene nel Marocco
Un primo combattimento coi francesi

MADRID, 29. — Un dispaccio da Nemours (Algeria) all'*Heraldo* riferisce la voce che la colonna francese diretta a Taza sarebbe stata attaccata dalle tribù e sarebbe avvenuto un accanito combattimento. I francesi avrebbero avuto quindici morti ed undici feriti. Le perdite dei marocchini sono sconosciute. La colonna avrebbe proseguito l'avanzata verso Taza.

TANGERI, 29. — Si ha da Fez 22: La città è calma, giunsero da Taza 1500 cavalieri in aiuto del Sultano.

ENORMI TRUFFE IN RUSSIA

BERLINO, 29, (notte). — Il ministro Necarkrt, ha compiuto un'inchiesta a Pietroburgo, scoprendo, nell'amministrazione dell'intendenza militare furti e truffe per oltre trenta milioni.

La voce di crisi smentita

BELGRADO, 29. — La voce diffusa da alcuni giornali serbi, circa una crisi ministeriale che sarebbe provocata dal rinvio del viaggio del Re viene dichiarata in luogo competente del tutto infondata.

Tourgut aspetta lo scioglimento della neve

SALONICCO, 29. — Tourgut Chefcket Pascià dispone di 27 battaglioni e perciò ha ordinato il congedo delle milizie di Touzi e di Kastrati. Le posizioni più importanti sono occupate militarmente e sono state rinforzate le artiglierie.

Quattro battaglioni rimangono a Gussigne in riserva e quando la neve si sarà disciolta sulle cime dei monti, Tourgt Chefcket Pascià incomincierà la sua azione in base alle istruzioni del ministro della guerra.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Alle 18.30 di ieri sera, dopo breve malattia, spirava:

Vittorio Leonarduzzi fu Antonio

Procuratore della Ditta Daniele Camavitto

La madre, la moglie, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 partendo da Via Caterina Percotto.

Udine, 30 aprile 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

Anemia - Nevrastenia

Come guarire,

Che ne dicono i dottori.

I due grandi agenti di difesa dell'organismo sono il sangue ed il sistema nervoso. Quando l'uno o l'altro di questi agenti manca al proprio dovere, l'uomo non può più lottare. Quando il sangue fa difetto l'uomo diviene anemico. Quando invece il sistema nervoso è in cattive condizioni, l'uomo diviene nevrastenico. Nei due casi, l'uso delle Pillole Pink può rimettere tutto in ordine. A suffragare queste affermazioni, citeremo due osservazioni che ci sono trasmesse da distinti medici.

S. FAIELLA GAETANO

Il dott. Gaetano Faiella di Torino, Avellino, del quale diamo qui accanto la fotografia, ha scritto:

«Ho il piacere d'informarvi che ho assai sovente prescritte le Pillole Pink e che esse mi hanno sempre data soddisfazione. Le considero come un rimedio perfetto contro l'anemia, la clorosi e per ristabilire rapidamente i convalescenti».

Questo, per il sangue.

Vediamo ora ciò che dice sul sistema nervoso il dott. Pasquale Meta, di Acri (Cosenza).

«Le vostre Pillole sono ottime contro l'esaurimento nervoso e la nevrastenia. Anche ultimamente, ho curato colle Pillole Pink un nevrastenico di 54 anni. Egli ne ha tratto tanto profitto che ora gode perfetta salute e dice dovunque che le Pillole Pink lo hanno guarito».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

ERNIA

suo vero trattamento senza operazione da tutti imitato da nessuno raggiunto

Udine - Albergo Vittoria - Udine

dal 22 Aprile a tutto il 14 Maggio

Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

La grande invenzione, adottata dall'Istituto di Ortopedia Incruenta di Milano. Brevettata dal Ministero d'Agricoltura industria e Commercio, (Volume 302, N. 138, Reg. Attestati Ufficio delle Proprietà intellettuali del Regno d'Italia), offre benessere immediato e definitivo, sicurezza salute, quotidiano miglioramento di qualunque Ernia, comunque voluminosa ed inveterata, agli ammalati di qualunque sesso ed età.

Vengono totalmente aboliti i numerosi e multiformi quanto infami ordigni di tortura, che mestieranti incoscienti, eterni profanatori della scienza, offrono agli ammalati d'Ernia, sempre martirizzandone spesso minacciandone l'esistenza.

Erniosi! **Volete liberarvi dai pericoli e dalle atroci sofferenze delle vostre infermità?**

Ricorrete a questa importante invenzione e ricupererete la pienezza della vostra salute e delle vostre forze.

Eviterete dolorose conseguenze quali l'ingrossamento e lo strozzamento dell'ERNIA, che vi espone a morte sicura.

Il nostro trattamento è l'unico consigliato da tutti i Medici perchè riconosciuto pratico, non doloroso, non pericoloso e d'assoluta efficacia.

Ad esso migliaia di sofferenti devono il ricupero della loro felicità.

Per poter soddisfare alle numerose richieste pervenuteci dalle varie regioni, e poter garantire i nostri clienti sulla perfezione ed autenticità dei nostri apparecchi, abbiamo provveduto all'invio nelle principali città d'Italia di distinti e notissimi Specialisti, autorizzati con REGIO DIPLOMA.

N. B. — Specialità per Ernie infantili. — Apparecchi per sventramento, fuoruscita di visceri, discese abbassamento d'organi, rilassamento di tessuti da pinguedine, malattie uterine, cicatrici postoperatorie ecc. Fascia pelvica per gravidanza, puerperio, e la ptosi dei visceri addominali.

Prezzi miti. - Facilitazioni alle classi lavoratrici

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Agenti attivi

introdotti alberghi, caffè, birrerie, cercansi nei principali centri della Provincia per la vendita di nuovo liquore igienico.

Offerte, presso A. Manzoni e C. Udine

Neobogeno ?

(*Vedi avviso in IV pagina*)

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

CASA DI CURA

per le malattie di

Naso, Gola Orecchie

del cav. dott. Zapparoli

specialista

approvata con decreto della R. Prefettura

Udine, VIA AQUILEIA, 86

Visite tutti i giorni

Consulto gratuito per malati poveri

Telefono 317

CASA DI SALUTE

del Dottor

METULLIO COMINOTTI

—(TOLMEZZO)—

per Chirurgia Generale Ostetricia - Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione. — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due e un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.

Direttore Dott. M. COMINOTTI
Segretario: Rag. G. B. CACITTI

Casa di cura

CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALLICO Medico SPECIALISTA allievo delle cliniche di Vienna e Parigi, CHIRURGIA DELLE VIE URINARIE - Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica, della impotenza e nevrastenia sessuale. - Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero-diagnosi di Wassermann - Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.

Cura rapida, intensiva della sifilide col «606» Herlich.

VENEZIA, *S. Maurizio*, 2631-32. *Telefono* 7-80.

UDINE, consultazioni tutti i sabato dalle ore 8 alle 11, Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

LA CURA

più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è

L'AMARO BAREGGI

a base di

Ferro-China Rabarbaro

tonico digestivo ricostituente

Ing. CARLO FACHINI

PREMIATA FABBRICA BILANCIE

Officina Meccanica a motore elettrico

Via Zanon — Telef. 370

PESA VAGONI 30 TONNELLATE

PESE A PONTI PER CARRI

Bascules da 3, 5 e 10 quintali

Bilancie a pendolo - Stadere - Pesi - Misure

Assumesi qualunque lavoro di Meccanica disponendo di Macchine mosse elettricamente.

CAMPIONARIO DI ARTICOLI BREVETTATI

DELLA

Antica Ditta GODIN di Francia

CUCINE ECONOMICHE tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

Caminetti, Caloriferi, Vasche da bagno, Riscaldatori, Lavabos a fontana, Pompe, Inodori, Sedili da toeletta, Orinatoi di tutte le forme, Articoli per scuderia, Vasi per insegne, Lettere a Cifre per giardini ecc.

F. Brandolini, Via Teatri, N. 1, UDINE - e STAZIONE PER LA CARNIA

CORRIERE COMMERCIALE

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 17 aprile al 23 detto (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 26.—	a 26.50
Granoturco giallo	» 17.50	» 18.30
» bianco	» 17.25	» 18.—
Cinquantino	» 14.50	» 15.75
Avena	» 20.75	» 21.25
Segala all'ett.	» 14.—	» 14.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. 30.—	» 38.—
» di pianura	» 15.—	» 28.—
Patate	» 10.—	» 16.—
Castagne	» —.—	» —.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
» giapponese	» 35.—	» 38.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	» 180.—
pecorino vecchio	» 280.—	» 300.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—
Burri		
Burro di latteria	da L. 305.—	» 315.—
» comune	» 270.—	» 280.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	» 2.25
» vacca (p. m.)	» —.—	» 2.05
» » americana	—.—	» —.—
» vitello (p. m.)	» —.—	» 150.—
» porco (p. m.)	» —.—	» 120.—
Pollerie		al chil.a
Capponi	da L. —.—	a —.—
Galline	» —.—	» —.—
Polli	» —.—	» —.—
Tacchini	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Oche vive	» —.—	» —.—
» morte	» —.—	» —.—
Uova (al cento)	» 7.50	» 8.—
Salumi		al q.le
Lardo	da L. 170.—	a 190.—
Strutto nostrano	» 160.—	» 170.—
Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.70	a 6.20
» » II »	» 5.20	» 5.70
» della bassa I »	» 5.25	» 5.80
» » II »	» 4.70	» 5.25
Erba spagna	» 4.90	» 6.20
Paglia da lettiera	» 4.—	» 5.50
Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.80	» 3.
» » (in stanga)	» 2.40	» 2.60

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 49 di granoturco e — di cinquantino.

Giovedì 16. Ettolitri 305 di granoturco e — di cinquantino.

Sabato 18. Ettolitri 264 di granoturco e 20 di cinquantino.

Mercati poco animati.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

29 Aprile (Chiusura)

Rend. Ital. 3.3|4 0|0 contanti	103.—
" " " fine aprile	104.20
" " 3.1|2 0|0	104 20
Azioni Banca d'Italia	1471.—
" Banca Commer. Ital.	871.—
" Credito Italiano	561.—
" Ferrovie Mediterranee	421.—
" Navigazione Gen. Ital.	403.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	200.—
" Londra	25.42
" Svizzera	100.45

Borsa di Genova

(29 Aprile (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	103.96
" " " fine aprile	104.22
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	104.—
Azioni Banca d'Italia	1.472.—
" Banca Commer. Ital.	873.50
" Credito Italiano	562 —
" Ferrovie Meridionali	678.—
" " Mediterranee	421.50
" Navigazione Gen. Ital.	401.—
" Raffi. Ligure Lombarda	308.50
" Acciaierie Terni	1.482.—
" Eridania	734.—
" Ansaldo Armstrong e C.	257.50

Borsa di Parigi

29 Aprile (Chiusura) mercato sostenuto

Rendita francese 3 0|0	95.22
" Italiana 3.3|4 0|0	103.45
Cambio Londra a vista	25.30 1|2
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	81.1|8
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.75
Cambio su Italia	99.3|4
Rendita Turca	94.65
Rendita Russa 1891	81.95
" " 1906	106.60
" " 1909	101.90
" Portoghese	66.45
Banca Commerciale Italiana	867.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13... - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.40 -

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.25 - 15.16 - 19.20 - Festivo 22.31.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

999,645

lire di premi dei prestiti: *Barletta' Milano, Venezia, Bevilacqua, Napoli*, ecc. prescrivonsi presto. Possessori, mandate la lista dei numeri al Giornale

L'UTILE - Milano

avrete pronta gratuita verifica e risposta.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: „Andreas Saxlehner."

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici, ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antiepol-Glicerotorpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari,** anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'*Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

L'UNICO RIMEDIO NELL'ANEMIA E NEVRASTENIA

NEOBIOGENO

del chimico farmacista **G. Malesani** Paluzza (Udine)

Vallese (Verona) 21 - 10 - 1910

Egregio Signore,

Ho adoperato il suo *Neobiogeno* per una mia bambina affetta da linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili specifici che vedono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per doveroso eccesso di amor paterno. L'assicuro che non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. — Colla massima osservanza. *Devotissimo dottor Alfredo Menegazzi*

Prezzo L. 3 la bottiglia. Cura completa N. 3 bottiglie. Richiederlo alle principali Farmacie. — Deposito in Udine e Farmacia A. FABRIS e C.

Asma

Polvere antiasmatica Negretto

(a base di Fellan., Belland., Stram., Label e nitro puro) Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni, col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim. - farmac. MILANO, Via S. Paolo, 19, — ROMA, Via di Pietra, 11.

La reclame è l'anima del commercio

Materiale per applicazioni elettriche

LAMPADE AD ARCO

Accumulatori

TELEFONI - SUONERIE

Impianti di luce e forza

GIUSEPPE FERRARI DI EUGENIO

UDINE - Via Palladio (Palazzo Coccolo) - UDINE

TELEFONO 2-74

Padre Luigi da Velletri!

Appartiene alla nobile, ricca e dotta corporazione dei Gesuiti, che fu ed è onore e vanto dell'intero mondo, per la lunga ed incomparabile esperienza nelle scienze matematiche. *Padre Luigi da Velletri* scelse quale seconda patria la bella città di Napoli perchè nel 1895 essendo venuto in Napoli per curarsi di una malattia che lo faceva soffrire orribilmente, trovò nelle salubri acque marine la completa guarigione. Per la qualcosa sposò un grande affetto per i Napoletani e non dimenticò il sant'uomo le accoglienze, le premure nonchè l'aiuto spontaneo che aveva avuto dagli stessi Napoletani in quella circostanza, anzi ne fu tanto commosso che per compensarli, lui che si dilettava di studii sul lotto, diede a tutti per l'estrazione di Napoli del 22 Dicembre 1900, come regalo del S. Natale, la vincita del *terno 37 55 69* che tanto bene fece in Napoli ed in tutta Italia.

Le più belle vittorie, signori, sono quelle riportate da giovani capitani, i quali per la prima volta dànno pruova della loro valentia: e *Padre Luigi* nel corso di tanti anni susseguitisi dal 1900 in qua non venne mai meno al suo valore. Egli è quindi il più gran capitano matematico dei nostri giorni! A che numerare le vincite date da *Padre Luigi* se Napoli le ha tanto bene elencate, se tutta l'Italia ha provato i suoi benefizii e se molti residenti all'Estero sono stati da lui beneficati? E in mezzo a tante vincite da lui date si rammenta ancora con passione il felice giorno del 15 Luglio 1905 in cui l'intero mondo si agitò di meraviglia e di stupore per l'ultima e grandissima vincita da lui data dell'*intera quaterna secca* 7 16 49 51. Ed ecco, signori, che il valente Gesuita *dopo ben sei anni di silenzio* si presenta ancora una volta per aiutare il mondo intero, per dire a tutti: *Rallegratevi o martiri del Lotto perchè il governo mercè la mia insuperabile scoperta sborserà una buona volta i 6 milioni di dote!!* Infatti essendo io il suo più caro amico e familiare, recatomi un giorno da lui lo trovai come al solito, a tavolino assorto in profondi studii, tanto vero che non si accorse neanche della mia entrata nella sua stanzetta. *Padre Luigi* nel vedermi mi abbracciò e baciò e con il volto pieno di gioia mi disse queste precise parole: *Fratello mio, finalmente ho risoluto nel corso di quattro lunghissimi anni di assiduo studio, il più difficile dei problemi a favore dell'umanità sofferente, giacchè trattasi della scoperta di una quaterna al Lotto, quaterna che uscirà infallibilmente dall'urna di Napoli all'ultima estrazione di Maggio corrente anno.* Spronato da lui mi misi ad osservare il risultato portentoso dei suoi studii ed infatti dovetti convenire che *Padre Luigi* aveva colpito nel segno risolvendo il più difficile problema, quello cioè di far vincere una quaterna secca al Lotto! La sua scoperta si componeva non di una sola regola, ma di ben *otto*, le quali, abbenchè sieno l'una differente dall'altra, e abbenchè di grandissimo valore matematico, tuttavia tutte le *otto operazioni* dànno per concorde risultato *l'identica quaterna secca* da verificarsi alla ruota di Napoli, Sabato 27 Maggio p. v. Ma il più grande avvenimento, che non è privo di importanza e che costituisce la certezza e la infallibilità della vittoria, è signori la grande precisione ed esattezza delle *otto regole di confronto,* le quali sono oramai otto preziosi attestati della sicurezza della vincita!

Signori, i moderni cabalisti e i tanti matematici a tempo perso che pullulano nel mondo hanno il solo scopo di seminare l'inganno con promesse varie, e sfacciatamente, per spillar danaro, assicurano di dare vincite di quaterne e cinquine (sic!). Essi scrivono nei loro bollettini dei numeri presi così a casaccio o ricavati da regolette artefatte e quindi di nessun valore, facendovi così sciupare non solo il danaro pel costo del bollettino, ma anche quello della giuocata. Vi promettono inoltre farvi giuocare una sola quaterna o terno per una sola settimana e nei loro bollettini vi consigliano... di replicare la giuocata per più settimane... e per giunta come *regalo particolare* vi dànno un altro biglietto da giuocarsi non solo per diverse settimane ma anche per tutte le otto ruote... *Padre Luigi* al contrario mentre vi dà una *sola quaterna* secca da giuocarsi per *Solo Sabato 27 Maggio*, vi consiglia a stare in guardia da questi spogliatori dell'umanità e vi ricorda che Egli per risolvere questo difficile problema ed assicurarvi l'*infallibilità* della vincita ha dovuto studiare per ben quattro anni consecutivi pari a giorni millequattrocentosessantuno!!! Ritenete quindi che se in tutto questo tempo di accanito studio, Egli non fosse stato più che sicuro della sortita della sua quaterna di *otto confronti* non avrebbe certamente fatto la presente pubblicità sui più importanti giornali d'Italia, pubblicità che gli è costata una somma non indifferente. Se Egli quindi si presenta a voi *dopo sei anni di silenzio* lo è appunto perchè *è sicurissimo* del fatto suo avendo in suo potere un vero portento, il più grande tesoro che *costituirà la felicità dei popoli.*

Aprite quindi il cuore alla più bella speranza, dappoichè vincendo la quaterna tanto bene preparata da *Padre Luigi* voi avrete una posizione splendida ed invidiabile e quindi vi vedrete più stimati e rispettati, non vi preoccuperete più del domani, che attualmente si presenta molto doloroso, e se avrete lontano sia delle sventure le soffrirete impavidi, invitti e rassegnati perchè sarà in vostro potere ciò che tutto opera, che tutto cangia, il dominatore di tutto e di tutti: *il danaro!* Infatti con *una meschina lira* che giuocherete a secco sulla quaterna in parola voi vincerete la bella ed invidiabile somma di lire 60 *mila* e questa somma si raddoppierà, si triplicherà a seconda che voi aumenterete la somma della giuocata.

Sù via, o signori, se volete in vostro potere la felicità della vostra vita, quella felicità che sarebbe veramente un'infamia se venisse da voi rifiutata, non dovete fare altro che inviare a me sottoscritto, rappresentante di *Padre Luigi* una cartolina Vaglia di lire *due* e cent. *quaranta,* somma necessaria per concorrere alle forti spese di pubblicità da lui sostenute, e vi sarà spedita *franco di posta ed in una busta chiusa e raccomandata* la fortunata *quaterna* stampata a *grossi caratteri* e con questa dicitura: *«Mercè la sottosegnata quaterna il Governo Sabato 27 Maggio pagherà i 6 milioni di dote!»* Chi poi è dilettante del Lotto troverà anche le *otto preziose* regole di *confronto* con le relative spiegazioni, ed io sono sicurissimo che allorquando le avrà riscontrate coll'elenco delle estrazioni alla mano e ne avrà vista l'insuperabile esattezza, griderà con me: *Sì, finalmente dopo tanta ansia, dopo tante illusioni, dopo tanti disinganni, cadrà il mondo ma Sabato 27 Maggio* 1911 *vincerò la quaterna secca!!*

Per l'acquisto della fortunata quaterna basterà inviare una Cartolina Vaglia di Lire *Due* e cent. *quaranta* a questo mio preciso indirizzo *«Vincenzo Carbonara»*, Vico Carminiello ai Mannesi N. 5, *Napoli.*